

Fiaso, -3,7 ricoveri Covid negli ospedali sentinella

Migliore: “I pazienti Con Covid sono il 39% dei ricoverati; è nuova fase della pandemia. Andiamo verso una diversa normalità”

In una settimana il **numero dei pazienti Covid ricoverati è diminuito del 3,7%**. Scende lentamente la curva delle ospedalizzazioni nei reparti Covid: la rilevazione Fiaso negli ospedali sentinella dell'8 febbraio ha conteggiato 2.025 pazienti rispetto ai 2.103 del 1 febbraio.

Nei reparti ordinari la diminuzione dei pazienti si attesta al 3,3% (il totale dei pazienti passa da 1.908 a 1.845). Il calo è più consistente nelle terapie intensive dove il numero dei pazienti si riduce del 7,7% rispetto alla settimana precedente (da 195 del 1 febbraio a 180 dell'8 febbraio).

La nuova fase della pandemia

Nei reparti, sia quelli ordinari sia le terapie intensive, si assiste a un fenomeno nuovo: da circa un mese diminuiscono significativamente i pazienti ricoverati “Per Covid” ovvero i soggetti che hanno sviluppato la tipica polmonite da Covid con sintomi respiratori ed è proprio questo dato che contribuisce a far scendere la curva delle ospedalizzazioni.

In un contesto di complessiva diminuzione dei casi Covid c'è, però, un elemento che va in controtendenza: crescono i ricoveri “Con Covid” ovvero quei pazienti che arrivano in ospedale per curare altre patologie, dalla frattura al problema urologico, e vengono trovati positivi al tampone pre-ricovero e **costituiscono attualmente il 39% dei ricoverati**.

“Il monitoraggio dei pazienti “Per Covid” e “Con Covid” ci consente di avere il polso autentico della pandemia – dichiara il **presidente di Fiaso, Giovanni Migliore** -. I ricoveri di pazienti positivi si stanno riducendo complessivamente ma quello che stiamo osservando negli ospedali è un fenomeno nuovo: da un lato, diminuiscono in maniera significativa gli accessi al pronto soccorso di pazienti “Per Covid” con i sintomi respiratori e polmonari ed è il segnale che la pandemia è in fase di arretramento.

Dall'altro lato, però, arrivano in ospedale molti più soggetti che al momento del tampone pre-ricovero risultano positivi al virus: si tratta di pazienti con traumi, con scompensi cardiaci, con patologie urologiche, neurologiche, pazienti che devono essere sottoposti a intervento chirurgico e che in ospedale ci vengono per curare proprio queste malattie e non il Covid, che rappresenta un referto incidentale. Siamo di fronte a una sorta di “normalizzazione” dell'epidemia: il virus continua a circolare e

a infettare ma, in virtù dell'alta percentuale di soggetti vaccinati, non provoca la malattia.

Come aziende sanitarie, tuttavia, dobbiamo far fronte a questa nuova fase predisponendo strutture interdisciplinari dove l'ortopedico, l'oncologo, il cardiologo, l'urologo e il neurologo possano curare nello stesso reparto i pazienti che, tra loro, hanno in comune il solo fatto di esser positivi al virus Sars-Cov-2 e che necessitano, in adeguati ambienti isolati, di assistenza specialistica. Non è, infatti, più possibile rinviare le prestazioni sanitarie in attesa che i pazienti si negativizzino e dobbiamo assicurare l'assistenza specialistica a tutti.

È un cambio di paradigma che ci impone in questa fase il Covid: è il medico specialista che si reca dal paziente dove è ricoverato, invece che il paziente ad andare dallo specialista nel suo reparto. Il calo dei contagi ci porta gradualmente verso la normalizzazione, ma i ricoveri "Con Covid" ci suggeriscono che con il virus dovremo convivere ancora in una diversa normalità".

Ricoveri pediatrici

Riduzione a due cifre per i ricoveri pediatrici monitorati nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella che aderiscono alla rete Fiaso. **La percentuale di ospedalizzazioni scende dell'11,3%.**

Il 61% ha tra 0 e 4 anni, il 24% tra 5 e 11 anni, il 15% tra 12 e 18 anni. In particolare i neonati, da 0 a 6 mesi, costituiscono il 26% del totale e tra di loro solo il 48% ha entrambi i genitori vaccinati. Di contro, **desta preoccupazione il dato relativo alla presenza di entrambi i genitori no vax nel 31% dei casi di neonati ricoverati.** Nei casi rimanenti, il 17% ha solo il padre vaccinato e il 4% solo la madre.